



## Orlando il Pd e il premier

MARCELLO SORGI

**S**ebbene smentita formalmente (e non c'è ragione di dubitare della buona fede dell'interessato) la contesa tra il ministro del Lavoro Orlando e quello dell'Economia Franco è politicamente confermata dall'atteggiamento che il Pd ha avuto fin dall'inizio nei confronti del governo di unità nazionale. Un esecutivo di emergenza, tecnico nella guida e nei ministeri chiave, al quale il partito presta il suo appoggio per senso di responsabilità, senza riconoscersi pienamente, come nel governo giallorosso, mai abbastanza rimpianto. Questa posizione è stata esplicitata più volte da dirigenti di primo piano del partito, ora prendendo di mira economisti consulenti di Palazzo Chigi, ora spiegando che un partito di centrosinistra non può sentirsi a suo agio nel governo guidato da un banchiere, ora proponendo come integrazioni di un programma che ha al suo centro l'emergenza sanitaria ed economica proposte identitarie come il voto ai sedicenni, lo jus soli e la legge Zan contro l'omotransfobia, che faticano ad affermarsi nel clima di difficile convivenza con il centrodestra nella larga maggioranza che sorreg-

ge Draghi. Ora, appunto, prendersela con Franco equivale ad attaccare Draghi. E senza mettere in discussione la smentita che Orlando s'è affrettato a diramare, non è credibile che il ministro del Lavoro – un uomo di una certa esperienza governativa, in ministeri chiave – non sappia che la riforma degli ammortizzatori, come quella delle pensioni, come quella fiscale, per citarne solo tre delle più urgenti, che premono sull'agenda del governo, sono strettamente connesse, soprattutto per ciò che riguarda il capitolo dei costi. In una stagione che guarda già al dopo-emergenza Covid e deve necessariamente raddrizzare la tendenza alla spesa pubblica a ritmi di pronto soccorso che per un anno e mezzo è stata considerata indispensabile per evitare il naufragio del Paese. Finita quella stagione, è verosimile che i partiti del governo, su impulso dello stesso Draghi, debbano fare uno sforzo per definire una scala di priorità, costruendola con rigore, per dimostrare all'Europa che sta finanziando il Pnrr che l'Italia è capace di cogliere l'occasione della ricostruzione con il carico di responsabilità che comporta, e farla confluire nella legge di stabilità '21-'22. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

